

«Quel bonus è una presa in giro»

la Nuova di Venezia — 24 febbraio 2009 pagina 19 sezione: CRONACA

Fa discutere il bonus straordinario di mille euro per portatori d'handicap previsto dal governo nell'ambito delle «Misure urgenti per il sostegno a famiglie, lavoro, occupazione e impresa e per ridisegnare in funzione anti-crisi il quadro strategico nazionale». Sono sempre più numerose le proteste che arrivano alla sede regionale dell'Anmic (Associazione nazionale mutilati e invalidi civili) in Corso del Popolo 227/c. Il governo, infatti, ha previsto un bonus da mille euro. «Ma più che a un aiuto assomiglia a una presa in giro – protesta Bruno Vidal, presidente dell'Anmic regionale – Prima di tutto è una tantum: il prossimo anno non ci sarà. E poi è diretto al nucleo familiare che ha al proprio interno un portatore d'handicap. Se quest'ultimo è un single che fa nucleo a sé oppure è il capofamiglia viene invece escluso». Ci sono poi molti disabili, con gravi patologie invalidanti, che per dimenticanza o disguidi burocratici non hanno ottenuto il riconoscimento formale dello stato di handicap ai sensi della legge 104/92. «Anche queste persone vengono escluse – continua Vidal – E si tratta di invalidi civili accertati da commissioni pubbliche a ciò preposte». Nel territorio dell'Asl 12 ci sono circa 15 mila invalidi civili. Difficile stabilire quanti siano i portatori d'handicap single o capofamiglia esclusi dal provvedimento: l'Anmic valuterà i numeri esatti nei prossimi giorni. «Ma non sono tanto i numeri che contano, quanto l'iniquinà del provvedimento – commenta Vidal – Si tratta di uno spot. Invitiamo le altre associazioni di volontariato a unirsi a noi nella protesta contro questo provvedimento sbagliato. Il legislatore dovrebbe confrontarsi attentamente con la realtà prima di emanare in fretta e furia un decreto legge come questo che mette in seria difficoltà anche gli operatori del settore». L'Anmic contesta inoltre anche un'altra misura prevista nello stesso provvedimento. Si tratta dei controlli a campione su 200mila invalidi civili. «Il compito è stato demandato alle commissioni di verifica dell'Inps – conclude Vidal – Proprio quelle che già avevano approvato i verbali con i quali gli invalidi hanno ottenuto i riconoscimenti di legge. Per effettuare questi controlli si spenderanno milioni di euro. E alla fine, come la nostra esperienza dimostra, ci sono migliaia di cause in cui lo Stato soccombe ed è costretto a pagare spese legali e interessi». (Massimo Scattolin)

LA NUOVA VENEZIA – 24 FEBBRAIO 2009